

LA NUVOLA

Di

Fabrizio Carollo

Splendida giornata estiva.

Il calore del sole alternato alla piacevole brezza fresca del primo mattino ed il cielo azzurro e limpido come raramente accade di vedere.

Tranne che per la nuvola.

Sempre quella nuvola al centro del cielo. Sola, grande e strana.

Quella maledetta, fottuta nuvola che insiste a restarsene nella stessa posizione di sempre; in principio ero il solo a notarla (cosa che mi ha anche affibbiato l'etichetta di paranoico ad opera di molti imbecilli!) ma ormai tutti ci hanno fatto caso e vorrei ben vedere che non fosse stato altrimenti.

Una settimana.

Una maledetta settimana che se ne sta lì tranquilla ed immobile.

Immobile nel vero senso della parola! Non si è mai spostata da quella posizione, nonostante il vento di due giorni fa. Nonostante la pioggia di ieri sera: anche la notte si può vederla chiaramente e pare quasi colorarsi di una tinta simile al fucsia, come a volersi pavoneggiare e voler sfilare tra le stelle, dando un tocco di glamour al manto notturno. Sempre a voler essere la protagonista indiscussa.

E lo è. Prepotentemente ed aggressivamente.

Mantiene la sua posizione e non ha la minima intenzione di voler abbandonare il campo. Pare quasi incollata al manto azzurro: pare quasi l'errore di un pittore nel suo quadro più bello; un dettaglio vistoso, impossibile da cancellare senza rovinare l'intero dipinto.

Una protagonista che sprigiona esibizionismo da ogni contorno irregolare e frastagliato e che ormai si guarda senza evitare di provare un notevole fastidio.

Una nube singolare e senza alcuna rivale.

Anche le "colleghe" sono sparite, lasciando sgombro il contesto.

Esiliata perché forse fa paura a loro come a chi ha modo di osservarla già da troppo tempo, senza riuscire a spiegare ancora la sua insistente presenza; sembra quasi stare attendendo qualcosa.

Un appuntamento misterioso.

Grande e più densa di tutte le altre: strane striature che appaiono, di tanto in tanto, al centro o nei bordi; gialle, rossicce, anche verdognole.

Non è una nuvola come le altre. Forse, non è nemmeno una nuvola.

Non c'è vento che la sposti o pioggia che la squarci o uccello che si azzardi ad avvicinarsi a lei, cambiando bruscamente piano di volo e sparendo in direzione opposta con inquietante velocità e gracchiando terrorizzato il proprio disappunto verso qualcosa di troppo strano da capire anche per un abitante dell'aria.

Mi interessa e mi affascina ma non per questo sono riuscito a capirci qualcosa, eppure non posso fare a meno di guardarla e di chiedermi quale sia la sua spiegazione, il suo scopo.

Scopo? Ma quale razza di scopo può avere una nuvola? Andiamo, siamo seri! Nessun dannato scopo, giusto?

O forse sì. E mi corre un brivido gelato lungo la schiena se penso a questa eventualità. Nulla di interessante, nemmeno al telescopio.

In tanti faticano a dormire, in tanti hanno paura a fissarla troppo ed altrettanti camminano a testa bassa senza più guardare il cielo.

Qualche volta, credo che anche lei mi guardi a sua volta; che ci scruti tutti con enormi occhi invisibili e che il suo non sia affatto uno sguardo di benevolenza.

Ma forse sto esagerando; la mancanza di sonno sta giocando qualche brutto scherzo alla mia razionalità e d'altronde era solo questione di tempo.

Probabilmente, non è nemmeno la stessa nuvola ma soltanto una che le somiglia: sicuramente si è dissolta nei rari attimi in cui non la guardavo ed un'altra simile è andata a sostituirla.

A pensarci bene, non mi sembra nemmeno nella stessa posizione.

Che idea, pensare di avere un gigantesco, spietato predatore inerte sulle nostre teste! Sarebbe un buon incipit per un eccitante racconto di fantascienza o d'orrore! Potrebbe essere l'interessante dispositivo di occultamento di una navicella aliena in avanscoperta!

L'inizio di un'invasione su larga scala, degna delle immortali pellicole di genere degli anni cinquanta.

Ma questa è la realtà. Noiosa e bella, come al solito e credo sia il momento di tornare alla mia vita e piantarla con le affascinanti congetture su una cosa che, a pensarci bene, è anche abbastanza insulsa e non troppo degna di nota!

Ma sì! Basta con le paranoie! Basta con le preoccupazioni che non esistono! È una nuvola! Punto e basta.

Eppure...eppure sembra proprio la stessa nuvola di sempre. Non è un'altra, ne sono sicuro. È proprio lei e mi sta fissando; mi sta guardando e mi perfora, sparandomi contro oscure minacce. Inizio a pensare di stare impazzendo e che, forse, sarebbe il caso di prendere appuntamento con qualche buon specialista che mi dia una mano ad uscire da questa strana ossessione.

Mi sento prendere la gola da una mano invisibile ed il respiro si mozza. L'ansia mi assale d'improvviso e sbatto le palpebre freneticamente, tentando di calmarmi e di tornare ad una situazione di stasi.

Un attacco di panico: me l'ha provocato la stronza lassù!

Stronzate! Non essere esagerato, dai!

Cavoli! Credevo che la follia desse almeno qualche indizio, qualche sintomo per suggerire il suo arrivo ma, evidentemente non è così e fa paura anche pensare di poter diventare pazzo tutto d'un tratto.

No, mi sto preoccupando per nulla. Per la nuvola e per me stesso.

Ora faccio un bel respiro, profondo e terapeutico e passa tutto! Proprio così ed infatti va già meglio, anche se non riesco a venirmene via dalla terrazza. Non guardo su ma so che c'è: c'è sempre e non vuole saperne di togliersi dai coglioni!

Non è pazzia, solo stress. È stata una settimana pesante, anche senza assurde morbosità su nubi persecutrici! Il lavoro, il trasloco e tutto il resto. Ho certamente bisogno urgente di un momento di stacco.

Una bella vacanza, lontano dalla routine, dallo stress e da nubi che vigilano nel cielo. Ho bisogno di vederne altre, più belle e differenti da questa.

Sorella, mi hai stancato! Adesso prendo su, prenoto il primo aereo per un posto di villeggiatura, degno di questo nome, chiudo la finestra e ti mando a quel paese prima di preparare la valigia! È chiaro?

Lei non risponde: si limita a guardarmi e mi giudica con severità. Mi reputa patetico, sicuramente.

Me ne frego!

Adesso vado e non ci penso più: altro che follia! Altro che stress o panico! Altro che nuvole!
Honolulu arrivo!

Un boato attira la mia attenzione e mi fa sussultare.

Guardo in alto: il grande aereo di linea solca il cielo, aprendolo come l'azione di una cerniera dei pantaloni, lasciando dietro la classica scia bianca che si allarga lentamente e sfuma.

Si dirige proprio verso di lei e vi entra dentro con decisione e noncuranza.

Sorrido e penso che questa sarà la fine di quella stronzetta che voleva primeggiare: la potenza dei motori la spazzeranno via in un attimo o la faranno schizzare da qualche altra parte, questo è sicuro! Sorrido pensando a quanto sono stato stupido per troppo tempo! Mi prendo in giro da solo ma tutto è bene ciò che finisce bene e l'ansia di una follia imminente è solamente un eco lontano nella testa.

Il suono ovattato di un'esplosione.

Un sinistro silenzio, rotto dal soffio di un filo di vento che mi scuote i capelli.

Poi, l'eco di un orribile, soddisfatto, rigurgito.

È stata lei.

Un ottimo spuntino.

Oh, mio Dio...

FINE